

Il caso

Giovedì in piazza Carignano una non stop di 24 ore: "La posta in gioco non è solo politica"

Una maratona contro l'astensione La sinistra sociale scende in campo

(segue dalla prima di cronaca)

SARA STRIPPOLI

CHIUNQUE può prendere la parola per dire che questa volta astenersi proprio non si può. L'invito a partecipare circola da giorni via mail e sui social network. «I No Tav non diventino Cotav», è il messaggio dell'ecologista Paolo Hutter che nei blog sferza i suoi amici che lottano contro l'arrivo del supertreno e in rete scrivono che Bresso e Cota pari sono. «Amici di Grillo pensateci - è l'invito firmato da Diego Novelli su Nuova Società - Non basta, per salvarsi l'anima, un gesto di dissenso come può essere un voto che alla prova dei fatti si rivelerà del tutto inutile. La legge elettorale consente il voto disgiunto, che vuol dire far emergere il proprio disagio e allo stesso tempo fermare la calata della Lega». Non possiamo permetterci di dire che, delusi dalla politica, non andremo a votare, scrive in un appello Oliviero Alotto di Terre del Fuoco. «Adesso meno che mai», interviene Giorgio Airaudo. E spiega: «Queste elezioni per il Pie-



monte e per tutta l'Italia sono fondamentali, con la Lega rischiamo un salto indietro che può diventare tragico per le persone più deboli, le più indifese, quelle che ci stanno particolarmente a cuore». In poche ore l'appello di Oliviero Alotto ha raccolto centinaia di firme. Lo sottoscrivono Airaudo, Novelli e Hutter ma anche l'avvocato Pd Giampaolo Zancan, Giangi Parigini dell'Arci, Michele Curto di Terre del Fuoco, l'europarlamentare dei Verdi Monica Frassoni, Wanda Bonardo di Legambiente, Stefano Tassinari delle Acli. «L'astensione non è una soluzione», è il

**Hutter: i No Tav non diventino Cotav
Airaudo: si rischia un salto all'indietro con il Carroccio**

PROMOTORE

Paolo Hutter, ex assessore, è tra i promotori dell'iniziativa contro l'astensione

titolo dell'iniziativa nata nell'ambito delle associazioni piemontesi più impegnate nel sociale. In piazza Carignano, sede dell'antico Palazzo Subalpino, il 25 marzo andrà in scena una lunga catena di parole, una 24 ore per ricordare «che la posta in gioco non è solo politica, ma soprattutto culturale». Parole e musica: si comincia alle dieci del mattino e si prosegue fino alle dieci del giorno successivo.

Eccesso di confidenza sulla vittoria, timore che alla fine il solito ripiego del «meno peggio» significhi arresa senza condizioni a scelte non condivise, distrazione o ignoranza della

legge elettorale. Sono tanti i fattori che alimentano i timori di molti di una crescita dell'astensione a sinistra. Esarebbe un disastro, dice Hutter, scoprire che alla fine un migliaio di distratti può portare la Lega al governo del Piemonte. Una paura percepita che nasce dalle dichiarazioni di amici e conoscenti che al momento però gli esperti di sondaggi non si sentono di confermare. Spiega Antonio Noto di Ipr Marketing: «Al momento non abbiamo indicazioni di una crescita significativa dell'astensione in Piemonte. Che comunque pare colpire di più il centrodestra. Perché l'astensione produca modifiche importanti dovremmo avere un calo del 7-8 punti, mentre per ora i nostri dati indicano un segno negativo di 0,7 per il centrosinistra e di 1,3 per il centrodestra». Nessun particolare allarme, suggerisce l'analisi di Ipr «ma ricordiamoci che l'astensionismo si consuma negli ultimi giorni, è un elettore che non si identifica in modo forte con nessuno dei due candidati e nelle ultime ore può decidere di non andare alle urne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA